

# Oggettività addio

di Martha Isabel **Fandiño Pinilla**

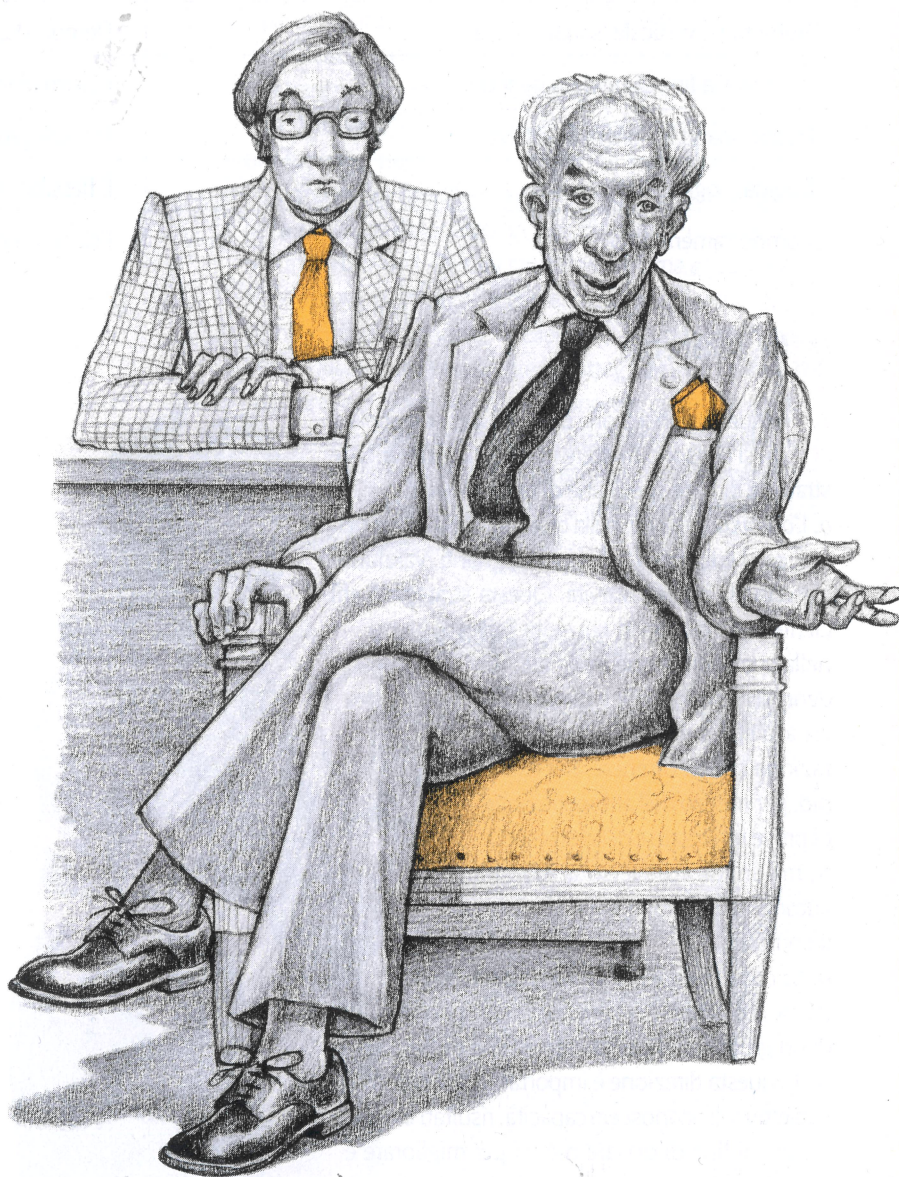
Si è soliti usare il termine “valutazione” con differenti significati; tuttavia, indipendentemente dall’accezione scelta, “valutare” significa emettere un giudizio sopra qualche cosa. Pertanto, in aula, la valutazione implica una ricerca: è un’azione permanente per mezzo della quale si cerca di dare un senso, stimare, emettere un giudizio sui processi di sviluppo dell’allievo, sui suoi risultati, al fine di renderne il livello più alto e di migliorarne la qualità. In questo campo specifico, gli aspetti da valutare sono molteplici: processi, azioni, relazioni...

In riferimento ai processi di sviluppo degli allievi, si cerca di determinarne i progressi raggiunti in relazione con le competenze e gli obiettivi proposti, le conoscenze che essi hanno acquisito o costruito e fino a che punto si sono appropriati di questi, le abilità e le capacità che hanno sviluppato, gli atteggiamenti e i valori che hanno assunto e fino a che punto tutto ciò si è consolidato. Dato che la valutazione nell’ambito scolastico implica una *inter-relazione* personale, si trasforma in una relazione tanto intellettuale quanto affettiva.

D’altra parte, la comunità scolastica deve essere consapevole che in questo processo di valutazione resta sempre il dubbio di sapere fino a che punto esso è in verità obiettivo, o se può essere stabilito un metodo per determinare la validità o il grado di fiducia che vi possiamo riporre; si deve anche chiedere quali siano i presupposti teorici o concettuali che lo sostengono. Le risposte a ciascuno di questi aspetti ci può portare a schemi filosofici assai diversi, basati anche sulle diverse convinzioni che ha ciascuno di noi.

## Il vecchio e il nuovo

La valutazione tradizionale era il risultato di una serie di discussioni che si svilupparono lungo il secolo passato (il XX), discussioni generate a causa di alcune tendenze della ricerca scientifica (Positivismo) che privilegiavano la misura, la quantificazione e la sperimentazione controllata. Si misero in evidenza, per esempio, le cosiddette “prove oggettive di misura dell’intelligenza”; questa tendenza si sta sempre più allontanando dalla scuola e oggi ci si sta invece dirigendo sem-



pre più verso una valutazione di tipo “qualitativo” che in qualche modo richiama in causa alcuni lineamenti di teorie critiche e problematicistiche, come l’Epistemologia genetica o il Razionalismo critico.

Nella scuola si sta affermando la tendenza verso un sistema di valutazione di tipo qualitativo che si richiama alle teorie critiche e problematicistiche.



# Valutazione e processi di apprendimento

VISIONE TRADIZIONALE OD OGGETTIVA	VISIONE NUOVA O CRITICA
Misura e raccoglie dati statistici	È interpretativa e critica
Risultati e prodotti	Processi (senza prescindere dai risultati)
Autoritaria, verticale, sanzionativa	Democratica, orizzontale, strategica con lo scopo di motivare
Si attua alla fine di un dato periodo	È permanente e continua
Predominano le "prove oggettive"	Prevede procedimenti molteplici
È rigida, "oggettiva"	È flessibile e aperta, comporta un'azione comunicativa
Comportamentismo	Psicologia cognitiva

## Le strategie

In questa concezione della valutazione scolastica, si possono mettere in evidenza almeno tre strategie di base specifiche di tale processo.

a. *L'autovalutazione*, nella quale gli stessi attori del processo educativo, allievi e insegnanti, valutano ciascuno la propria attività. Questa strategia è efficiente nella misura in cui aiuta l'allievo nella sua formazione integrale, rendendolo responsabile e dando fiducia alla sua autonomia. L'autovalutazione si può ottenere, per esempio, per mezzo dell'autocorrezione di prove realizzate e di lavori eseguiti, ma anche attraverso la selezione autonoma dei propri lavori che formano il portfolio.

b. *La covalutazione*: è la valutazione reciproca che fanno (in generale) i componenti di un gruppo, in questo caso allievo e insegnanti. In questa direzione è importante lavorare con l'obiettivo di riconoscere capacità, risultati e mancanze, al fine di trovare mezzi per migliorare e non per sanzionare o punire.

c. *L'eterovalutazione*: è la valutazione che fa un soggetto circa l'impegno di altri, in modo unilaterale. È una strategia, diffusa nell'aula, con la quale si misura il "rendimento" degli allievi: l'eterovalutazione in aula, intesa in modo tradizionale, cioè verticale, a volte si considera come l'unico mezzo di valutazione e, così facendo, corre il rischio di trasformare la valutazione da processo educativo in atto coercitivo e sanzionatorio, ovvero di trasformarsi in qualche cosa che può essere interpretato come "ingiusto" (quando pretende comunque di essere obiettiva, cioè "giusta") a causa della mancanza di conoscenza della realtà completa e complessa dell'allievo. Questo tipo di strategia si riconosce nel-



le *valutazioni* esterne: un giudizio sbagliato su un allievo può essere la causa per l'abbandono scolastico o la rinuncia all'implicazione personale e può comportare, in allievi deboli di carattere, conseguenze negative per la loro formazione. Ricordiamo che anche la società valuta l'educazione ed esprime tale valutazione attraverso l'opinione pubblica.

## Le motivazioni

Ora passiamo a interrogarci per che cosa valutiamo.

1 *Per prendere decisioni circa il contenuto (trasposizione didattica) e circa la metodologia del lavoro in aula (ingegneria didattica)*. A partire dai dati che si sono raccolti grazie a osservazioni nell'aula, dai fatti che descrivono gli allievi durante il loro lavoro scolastico e grazie all'analisi dei risultati dei compiti scritti, si possono identificare punti forti e punti deboli degli allievi (questo dipende in gran parte dal tipo di strumento di valutazione che si propone) e così decidere, di conseguenza, per una trasposizione didattica e per una determinata ingegneria didattica, adeguate alle necessità del gruppo classe.

2 *Per prendere decisioni circa l'ambiente di classe*. In un'ipotesi costruttivista, è dato per certo che l'implicazione personale è il primo passo verso l'apprendimento; dunque valutare se questa è stata raggiunta è un passo di straordinaria importanza. È bene porsi domande come: "gli allievi si rendono conto che all'insegnante piace insegnare la propria disciplina?", "la risoluzione dei problemi e la scoperta sono parte fondamentale delle abitudini di classe?", "gli allievi hanno opportunità di esplorare e di sperimentare senza ricevere una votazione?", "si tiene in considerazione qualche cosa in più che non la sola risposta corretta?"

3 *Per comunicare quel che è importante*. Gli allievi sono capaci di riconoscere quel che l'insegnante implicitamente considera come importante; per esempio, se di fronte a un lavoro scritto l'insegnante osserva il processo seguito dall'allievo solo quando verifica che la risposta data non è corretta.



ta, implicitamente insegna che il processo è di secondaria importanza rispetto al risultato (cioè al prodotto).

**4** Per dare un "voto". È l'ultima delle ragioni per le quali valutare. Gli allievi devono avere chiaro che *valutare* non è sinonimo di *dare un voto*. Quando si dà un voto, si deve tener presente l'uso di diversi strumenti e tecniche; la possibilità che il lavoro dell'allievo sia diverso quando egli sa che tale lavoro serve per ricevere un voto; la necessità di usare sempre un sistema di votazione che tenga in conto tanto il processo quanto la risposta, ed è basilare che gli allievi sappiano preventivamente che un certo lavoro che stanno per eseguire sarà oggetto di votazione.

## Gli strumenti

Tra gli strumenti più presenti nella scuola per realizzare la valutazione in questa visione più moderna e ampia, ci sono i seguenti:

- a. *l'osservazione*: l'esame in forma attenta i processi di formazione degli allievi, tanto in aula come fuori di essa;
- b. *l'intervista*: il colloquio che segue uno schema prestabilito e permette di centrarsi su determinati aspetti;
- c. *il questionario*: l'applicazione di una successione di domande al fine di ottenere informazioni su un determinato problema, tema o situazione;
- d. *la sociometria*: tecnica presa dalla psicologia, che consiste nella proposta di un test al fine di identificare la posizione e il compito dei membri di un gruppo all'interno di esso;
- e. *il colloquio*: dialogo tra diverse persone in relazione a un tema pre-determinato, nel quale chiunque può essere emittente o ricevente;
- f. *i lavori degli allievi*: sono tutte le attività, compiti, esercizi, progetti, prove oggettive, saggi, prove scritte a tema assegnato ma libere nella forma, prove a libro aperto e portfolio che gli allievi realizzano in forma individuale o in gruppo, in aula o fuori di essa.

Descriviamo ora brevemente questi ultimi tre lavori degli allievi.

- *Le prove scritte a tema assegnato ma libere nella forma* sono strumenti di grande efficacia valutativa e sempre più diffusi per conoscere bene le reali conoscenze e competenze degli allievi su certi concetti in ambito disciplinare. In Matematica, per esempio, sono stati parecchio studiati e usati: hanno assunto il nome di TEPs (testi prodotti dagli studenti in forma autonoma su sollecitazione dell'insegnante). Per riuscire a far scrivere in forma libera gli allievi su temi che riguardano concetti specifici, occorre che l'allievo abbia non solo la sufficiente *motivazione* a esprimersi, ma la necessaria *volizione*.

- *Le prove a libro aperto* sono attività nelle quali si permette agli allievi di consultare testi, quaderni o qual-

siasi altro tipo di mezzo per risolvere un esercizio o un problema. Si oppongono all'apprendimento a memoria e il compito dell'insegnante è quello di proporre situazioni che stimolino la riflessione, la creatività, l'elaborazione di risposte a partire da informazioni che l'allievo può trovare con qualsiasi mezzo, e che tuttavia non può limitarsi semplicemente a trascrivere, ma deve interpretare personalmente.

- La *valutazione per mezzo del portfolio* consiste, per dirlo brevemente, nella raccolta critica, da parte dell'allievo, in un contenitore (*portfolio*, appunto), dei lavori che egli realizza sopra un dato tema, in una disciplina, un progetto o un'unità di lavoro. Questa raccolta si chiama anche *biografia di lavoro*, nella quale si evidenziano momenti di produzione artistica, manuale, intellettuale. In un momento stabilito, l'allievo deve assumere un atteggiamento critico nei confronti dei propri lavori, selezionando quelli che gli danno una maggiore soddisfazione intellettuale o d'altro tipo, o che a suo avviso meglio dimostrano i suoi progressi, accompagnando tale scelta con una riflessione scritta relativa al proprio progresso conoscitivo.

## Le caratteristiche

Infine: quali sono le caratteristiche di una valutazione? Se desideriamo centrare la nostra scelta sulla valutazione di tipo critico, essa deve essere:

- a. *continua*: realizzarsi in modo permanente sulla base di una successione che permetta di dare un valore tanto al progresso quanto alla difficoltà di ciascun allievo;
- b. *integrale*: tener conto di tutti gli aspetti e delle diverse dimensioni dell'individuo;
- c. *sistematica*: essere organizzata sulla base di principi pedagogici e messa in relazione con gli scopi dell'educazione;
- d. *flessibile*: essere in accordo con i ritmi di sviluppo dell'individuo, considerando perciò la "storia" dell'allievo, i suoi interessi di base e le sue capacità, i suoi limiti e i suoi cambi di interesse;
- e. *interpretativa*: cercare di comprendere il significato dei processi e dei risultati e non solo la loro evidenza finale.

Martha Isabel Fandiño Pinilla,  
Didattica della Matematica,  
Università di Urbino  
e Alta Scuola Pedagogica di Locarno

